

PREZZI ALL'INGROSSO

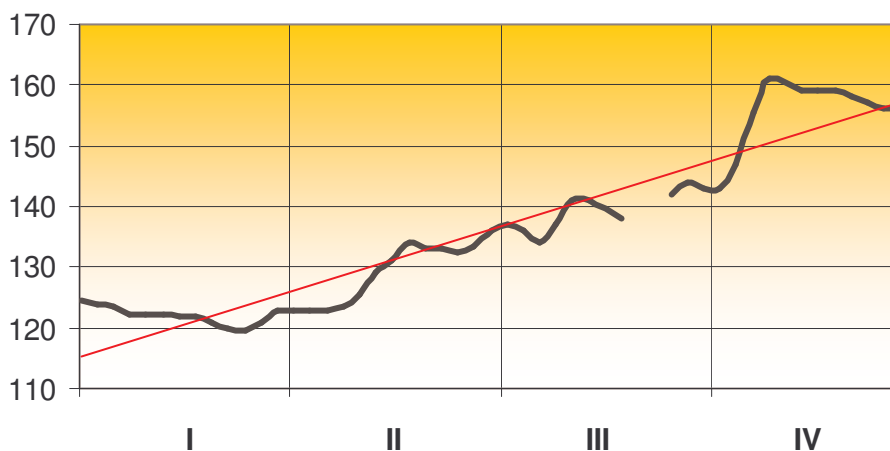
Nel presente trimestre il comparto dei cereali ha conosciuto valori in netta ascesa per tutti i principali prodotti quotati sulla piazza di Cremona, confermando la tendenza che già si era evidenziata nel trimestre precedente.

Il **frumento tenero** nelle prime sedute di ottobre ha subito rincari sostanziosi che, a causa della scarsa disponibilità di merce nazionale e delle notizie provenienti dai mercati esteri sulle previsioni produttive, hanno portato la quotazione del grano fino dai 147 euro/t ai 166,5 in un solo mese, con una crescita percentuale di oltre 13 punti. Tale quota record per l'intero anno 2006 viene successivamente mantenuta praticamente per tutto il trimestre con due sole lievi flessioni negli ultimi due mercati di dicembre, dovute alle prossime festività natalizie che rallentano gli scambi e limitano le richieste. Comunque la media trimestrale di oltre 164 euro/t supera di gran lunga quella annuale ferma sotto i 138.

Trimestre in ottima vista anche per l'**orzo** che prosegue la sua corsa al rialzo iniziata praticamente già dalle prime quotazioni del nuovo raccolto, stabilendo nuovi record ad ogni seduta. La scarsa disponibilità di prodotto nazionale non è compensata pienamente dalla ripresa dell'affluenza della merce comunitaria e la merce italiana di peso specifico più elevato, trascinata anche dalla congiuntura favorevole del mercato maidicolo, passa dai 143 euro/t di inizio ottobre ai 163 di fine anno, con una variazione del 14% e segnando una media trimestrale che supera i 156, portando quella annuale a quasi 136 euro/t. Solo a fine anno, e probabilmente a causa della scarsa attività del periodo prenatale, si assiste ad un riequilibrio tra domanda e offerta ed alla conseguente conferma della quotazione.

Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni anno 2006

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Il quarto trimestre 2006 per il **mais** è sostanzialmente diviso in due periodi dall'andamento totalmente differenziato. Per tutto il mese di ottobre si registrano incrementi molto sostanziosi che nel giro di tre sedute vedono la tonnellata di prodotto impennarsi dai 143 ai 161 euro, con un aumento del 12,6% che è ancor più significativa in quanto il punto di partenza è già ai livelli più alti dell'anno. Questa situazione è determinata principalmente dall'elevata richiesta da parte dell'industria mangimistica che viene dirottata sul mais anche a causa dei forti rincari presenti sul mercato del frumento. Giocano a favore dell'apprezzamento del mais anche gli incrementi sui mercati esteri e la tendenza dei detentori di merce a ritirarsi dal mercato in attesa degli ulteriori rialzi previsti a causa di una nuova produzione che, a raccolta pressoché ultimata, registra un sensibile diminuzione. Dall'inizio di novembre la crescita si interrompe, ma le quotazioni si stabilizzano o calano solo leggermente, confermando la congiuntura estremamente favorevole del settore maidicolo nazionale. Nei mesi che conducono a fine 2006 si assiste al ritorno sul mercato dei venditori e ad una ridotta quantità di scambi dovuta ad una richiesta inferiore che resta in attesa di un riequilibrio al ribasso di una merce che rimane comunque a livelli molto più alti di quelli conosciuti l'anno precedente. La media trimestrale si attesta quindi sui 155,5 euro/t ben al di sopra di quella annuale di 135,5.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** ha confermato nel quarto trimestre 2006 quei segni di pesantezza che già si erano manifestati nel trimestre precedente e che avevano portato a continui deprezzamenti per tutte le categorie di capi. Le tendenze in atto sono infatti sempre quelle e vengono caratterizzate da una domanda poco attiva, da ordinativi in flessione e da volumi scambiati inferiori alla media.

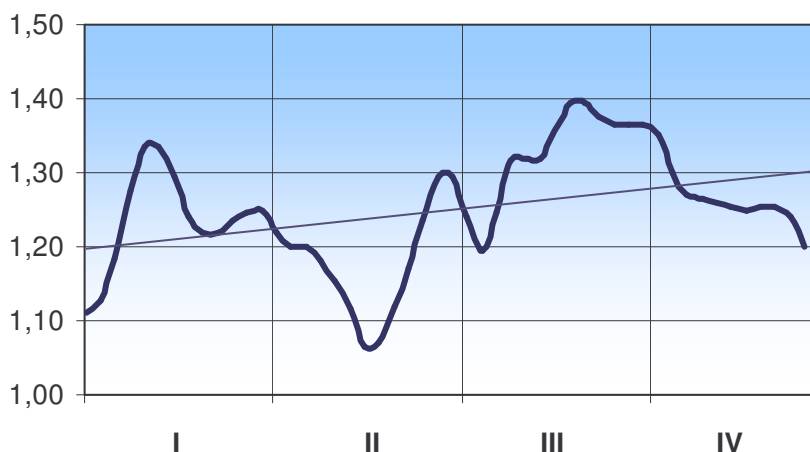
Infatti, se si eccettuano i tori superiori ai 24 mesi e le manze, che restano invariati per tutto il periodo in esame, le altre tipologie di animali non conoscono che segni negativi. I vitelloni di razza frisona sono sostanzialmente stabili ma nella seduta del 18 ottobre i capi di prima categoria si deprezzano da 2,8 a 2,7 euro/kg. Più evidente è il calo delle quotazioni dei baliotti da ristallo di razza frisona che dopo i massimi raggiunti a inizio estate (3,65 euro/kg) chiudono l'anno a 1,7 euro/kg con un calo del 53% e ben al di sotto del livello raggiunto nello stesso periodo dell'anno precedente.

Per il comparto delle vacche di razza frisona, prosegue la tendenza al ribasso del terzo trimestre che ad inizio estate ha interrotto la crescita manifestata nel corso dei primi sei mesi dell'anno. All'interno del comparto l'andamento è simile per i capi di diverso pregio, ma sono quelli della qualità intermedia (classifica P2 e P3 della griglia CEE) che soffrono maggiormente chiudendo il trimestre a 1,60 euro/kg a peso morto, con un decremento del 20% rispetto a fine settembre. Cali più contenuti, ma comunque sempre attorno al 13-14%, si riscontrano anche per le carcasse delle vacche di 1^a e di 3^a qualità.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il trimestre ha mantenuto inalterato il livello di prezzo del precedente con il fieno maggengo a 100 euro la tonnellata. Nonostante la stabilità delle quotazioni, tuttavia in diverse occasioni si sono riscontrate difficoltà a garantire l'assorbimento completo della merce presente sul mercato.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento si è assistito all'inversione della tendenza al calo delle quotazioni che ha interessato tutte le pezzature dei lattonzoli, infatti i capi dai 15 ai 40 kg dopo i primi mesi di quotazioni stazionarie hanno cominciato leggeri aumenti che denotano l'inizio del tradizionale ciclo crescente di inizio anno. I magroni hanno conosciuto ancora diverse sedute di deprezzamento, ma successivamente si sono stabilizzati in attesa che inizi anche per loro la fase di crescita.

Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni anno 2006 (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per i capi grassi invece l'ultimo trimestre 2006 ha evidenziato, pur con valori al di sopra della media annuale, una tendenza al calo che ne ha ridotto il valore del 12%, da 1,365 euro/kg di fine settembre a 1,200 di fine dicembre, con una sola seduta positiva, ampiamente neutralizzata da pesanti ribassi. All'inizio di ottobre la leggera prevalenza dell'offerta con un ritmo di macellazioni non a pieno regime e un andamento molto negativo del mercato delle carni, ha portato ad un sensibile deprezzamento delle quotazioni, favorito anche dal caldo anomalo per il periodo autunnale e dalle consistenti importazioni dall'estero di capi grassi. Nel corso del mese di novembre, l'auspicata inversione di tendenza è stata frenata, oltre che dal permanere di alcuni dei fattori già descritti, anche dalla comparsa in alcune province limitrofe di diversi focolai di malattia vescicolare

suina. Se da una parte ciò ha provocato una forzata riduzione dell'offerta dalle zone dove sono state applicate le misure di controllo sanitario, dall'altra ha generato un clima di apprensione che ha favorito un'immissione anomala sul mercato di capi dagli allevamenti indenni. Il trimestre si conclude quindi con le quotazioni in pesante ribasso, condizionate anche dal persistente andamento negativo del mercato del macellato.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il trimestre mostra ancora una situazione di mercato calmo e riflessivo su base di prezzi sostanzialmente cedente, ma con una ripresa nelle sedute di fine anno. Infatti il Grana Padano DOP con nove mesi di stagionatura inizia e chiude il trimestre a quota 5,55 euro/kg dopo aver toccato nel mese di novembre il minimo annuale a 5,50.

Il provolone, fermo da giugno ai 4,70 euro/kg, a metà novembre ha un leggero apprezzamento che porta il prezzo di fine anno a 4,75.

Continua la tendenziale salita per il **latte spot** nazionale crudo che, pur trovandosi già ai livelli più alti dell'anno, presenta nel trimestre due iniziali sedute positive che ne innalzano le quotazioni da 0,338 a 0,345 euro/kg. Solo nella seconda quindicina di dicembre si ha un leggero calo che chiude l'anno a 0,340 euro/kg.